

L'analisi. Riforme, Def, trivelle, sfiducia: i dieci giorni di fuoco

Il caos di queste giornate non può impedire di mettere a fuoco un elemento: da oggi si apre un ciclo di dieci giorni che rappresenta un punto di snodo della legislatura e dell'era renziana. È sufficiente mettere in fila gli appuntamenti: nel Cdm odierno ci sarà il varo del Documento di economia e finanza, che contiene la strategia su conti pubblici e fisco; il 12 aprile la Camera conclude la sesta e ultima lettura della riforma costituzionale, che poi sarà sottoposta a referendum; il 17 c'è la consultazione pubblica sulle trivelle in mare, ormai diventata un test politico sul premier; due giorni dopo, il 19, il Senato affronta le mozioni di sfiducia al governo presentate dalle opposizioni - unite - sul caso-petrolio. Nel frattempo (il 12 e il 13) Renzi va in Iran per consolidare la sua politica estera.

Attenzione, però. Non è sufficiente che il premier vinca - come è prevedibile che accada - tutte le partite. In questo frangente è cruciale il "come" arriva la vittoria. Escluso il voto a Montecitorio sul passaggio al bicameralismo imperfetto - storico eppure scontato dal punto di vista numerico -, tutti i possibili esiti delle diverse sfide si prestano a diverse interpretazioni. Sul Def, ad esempio, non conta solo ciò che scriveranno il premier e Padoan, ma anche il tipo di reazioni che arriveranno dall'Ue. Sul referendum-trivelle, per continuare, non sarà sufficiente constatare l'eventuale mancato raggiungimento del quorum: sarà invece necessario capire se ha funzionato la strategia delle opposizioni e della minoranza dem di catalizzare un discreto pezzo di Paese contro l'esecutivo. Le mozioni di sfiducia a Palazzo Madama - anche in questo caso l'esito numerico non pare in discussione - arrivano alla fine del *tour de force* e potranno essere tanto la ciliegina sulla torta del premier quanto il momento in cui si prende atto di una maggiore debolezza del governo.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

